



Piero Gaeta

La violenza sulle donne è raccapricciante. In ogni sua sfumatura. Sia essa di natura domestica o perpetrata al di fuori delle mura familiari, la violenza sulle donne rappresenta una drammatica realtà, come testimoniano, d'altra parte, le sempre più incalzanti notizie di cronaca che raccontano di aggressioni più o meno gravi, ma dalle conseguenze comunque pesanti, nei confronti dell'"altra metà del cielo". Proprio nell'ottica di poter fornire alle donne un supporto concreto per affrontare un momento così delicato, sia dal punto di vista psicologico che legale, l'Amministrazione comunale ha messo in campo due progetti. È stato il settore "Pari Opportunità" di Palazzo S. Giorgio, al quale è delegata Annamaria Rosato, che ha tracciato un percorso che possa, nel miglior modo possibile, andare incontro a chi vive una situazione così particolare e,

nel contempo, debba occuparsi di tutti gli aspetti ad essa inerenti. Si tratta del progetto di "Formazione professionale continua finalizzata all'acquisizione di competenze tecniche di counselling", che, approvato dalla Giunta Municipale, è

“I progetti sono stati presentati dal “Centro antiviolenza Margherita” e dalla cooperativa sociale “Voce Amica””

stato inviato al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per il relativo finanziamento.

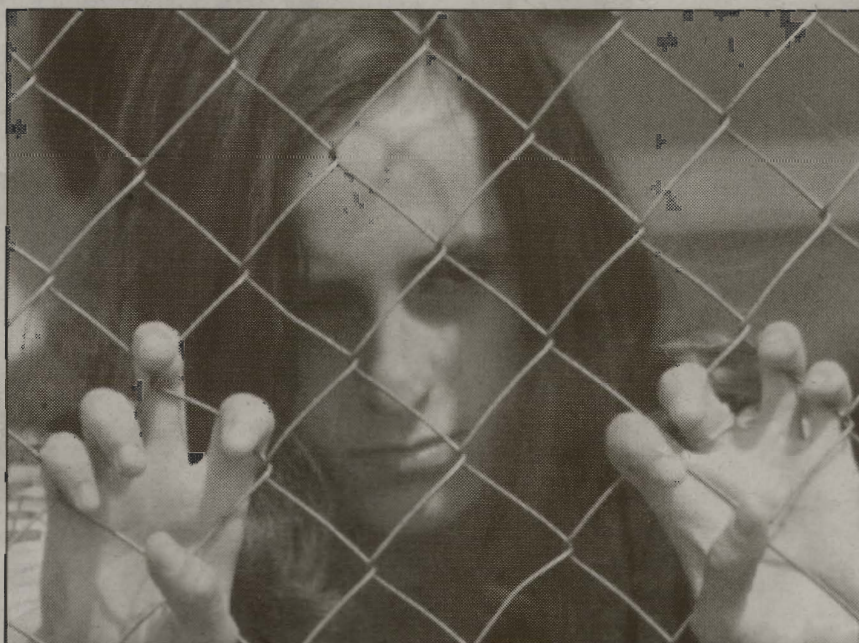
L'obiettivo primario del progetto può concretarsi «nell'acquisizione e nel perfezionamento di abilità e strategie necessarie a facilitare il processo comunicativo e ad instaurare in modo più strutturato la relazione professionale tra operatore ed utente, tramite un percorso di formazione continua».

L'Amministrazione comunale, perciò, si è attivata nel rispetto della legge 125/91 che promuove tutte quelle azioni positive volte all'eliminazione di eventuali disparità. Avvio di servizi che possano fornire un supporto, dunque, alle diverse problematiche in cui sono coinvolti i cittadini più svantaggiati ed in particolare le donne vittime di violenza, in un contesto sociale nel quale il fenomeno è molto diffuso

Palazzo S. Giorgio ha varato due progetti per sostenere le donne vittime di violenza

Dare voce al silenzio

Rosato: la finalità ultima è di cambiare il modo di pensare



Sono tante le donne vittime di violenza anche tra le mura di casa

e dove si deve lavorare approfonditamente per riuscire ad individuarlo, farlo poi emergere e, soprattutto, per sensibilizzare l'opinione pubblica. Per riuscire a potenziare gli strumenti e gli aiuti alle vittime, quindi, il settore delle Pari Opportunità, ha approvato due progetti, indirizzati al contrasto di questo drammatico fenomeno.

Il primo progetto è "Dar voce al silenzio", che sarà realizzato dal "Centro Antiviolenza Margherita", con l'avvio di uno sportello di ascolto per la raccolta di denunce, richiesta di assistenza e possibilità di contatti delle donne con le strutture di assistenza presenti sul territorio. Il secondo è "Mai più violenza", realizzato dalla "Cooperativa Voce Amica", che garantirà forme di presenza sociale in alcune zone del territorio comunale, per dare risposte concrete a quelle problematiche connesse a situazioni di violenza e di sfruttamento, mediante la promozione di momenti di incontro e di sensibilizzazione e di opportunità formative e di orientamento e counselling.

«La vera battaglia in tal senso - ha precisato Annamaria Rosato - non consiste

solo nel finanziamento di progetti, ma nella creazione di servizi sociali che abbiano una continuità nel tempo e possano rappresentare una realtà permanente indirizzata al bene collettivo ed all'aiuto concreto. Abbiamo finanziato, come Comune, questi due progetti che s'inquadrano

in una direttiva europea che definisce le linee guida per fornire sostegno professionale alle vittime di violenza nonché gli standard per l'apertura di servizi ai quali bisognava conformarsi. Nel manuale è previsto la creazione di un "posto di accoglienza" ogni 7.500 abitanti affidarli ad associazioni non profit e di assicurare finanziamenti duraturi nel tempo».

Annamaria Rosato

«Lo scorso ottobre - dice ancora la Rosato - il Ministero Pari Opportunità propagandava il numero verde 1522 nell'intento di fornire un supporto immediato alle donne vittime di violenza, anche familiare. Gli operatori del call center raccolgono denunce e richieste di assistenza mettendo in con-

tatto le vittime con le strutture di assistenza presenti nel territorio. Un servizio per mettere in rete le strutture e le forze dell'ordine per fornire a ogni sos femminile la risposta più rapida e adeguata. Il Comune ha creato un protocollo con l'Asl e le forze dell'ordine con la finalità che è quella di cambiare il modo di pensare e diffondere la cultura della non-violenza, monitorare il territorio e soprattutto indagare su violenza sommersa per prevenire i danni».

- Ci dà qualche dettaglio in più sui due progetti?

«"Dar voce al silenzio" ha il compito di fornire un servizio di ascolto e un monitoraggio sulla violenza, un servizio di consigli su come affrontare le emergenze; "Mai più violenza" si rivolge essenzialmente ai quartieri di Archi e Arghillà cercando di attuare un recupero di chi ha subito abusi, prima dell'ingresso in case di accoglienza».

- Come si vince la violenza?

«Non solo con la prevenzione. Serve anche una struttura sanitaria di supporto e per questo è necessario coinvolgere Asl».

- La violenza domestica è una forma diversa?

«Quando si parla di violenza domestica è corretto parlare di violenza-potere, perché vittime sono quasi sempre le donne. E non bisogna intendere solo la violenza fisica, ci sono altri tipi molto subdoli. L'omertà, per esempio, interessa anche le mura domestiche, perché la donna-vittima dall'uomo riceve protezione; è lo stesso principio della 'ndrangheta. Più centri antiviolenza nascono (anche contro il mobbing) più cresce cultura di non violenza».

- È soddisfatta per questi progetti?

«Direi di sì. Stiamo facendo qualcosa di utile perché riusciamo a operare per la fiducia che ci ha concesso il sindaco Scopelliti. Anche in passato intendeva politica come servizio, ma tutto era più difficile. Avevo bisogno di fiducia. Adesso è tutto più facile. Quest'amministrazione ha voluto creare veri servizi utili alla gente e non solo in termini di contributi a pioggia».

IN SINTESI

L'EUROPA

La commissione europea con un progetto "Dafne" ha inteso disporre l'elaborazione di un manuale europeo che definisce le linee guida per fornire sostegno professionale alle vittime di violenza nonché gli standard per l'apertura di servizi ai quali bisognava conformarsi.

I PROGETTI

Il Comune ha varato due progetti di sostegno alle donne vittime di violenza. Uno si chiama "Dar voce al Silenzio"; l'altro "Mai più violenza". Entrambi si pongono l'obiettivo di offrire varie forme di aiuto alle vittime. Il primo progetto offre un servizio di ascolto e monitoraggio; il secondo è diretto principalmente ai quartieri di Archi e Arghillà.

“Diventa tutto più facile - afferma la Rosato - quando si lavora con la piena fiducia del sindaco. Ho inteso la politica sempre come servizio”